

Le conseguenze del lockdown raccontate da Daniele Sepe & Co

Alessandra Farro

Fondazione con il Sud e Apulia Film Commission hanno stanziato 400.000 euro di fondi per dieci progetti cinematografici a sfondo sociale con il bando «Social film production con il Sud». Tra i dieci documentari vincitori detta legge naturalmente la Puglia, tre quelli girati in Campania: «Il sentiero dei lupi» di Andrea D'Ambrosio, «Teatro ai quartieri» di Matteo Parisini e «Anticorpi» di Daniele De Michele.

Erano oltre 160 i progetti proposti da tutta l'Italia, dieci le categorie per raccontare il Sud attraverso i fenomeni sociali: ambiente,

cultura, legalità, territorio, diritti, nuove generazioni, il pensiero femminile, cittadinanza attiva, oltre i luoghi comuni ed emergenza Covid.

«Il sentiero dei lupi» segue il naturalista del Wwf Marco Galaverni, tra i monti cilentani alla scoperta dell'insediamento di lupi nell'entroterra campano. Il regista D'Ambrosio, cilentano di nascita, racconta attraverso le ricerche di Galaverni la resistenza dei lupi. Parisini, invece, emiliano, è approdato alla fondazione Foqus dei Quartieri Spagnoli più di un anno fa per un coworking rimanendo affascinato dal laboratorio teatrale per i bimbi dai 10 ai 13 anni che la fondazione organizza clicamente: «Con "Teatro nei

quartieri" seguiremo un gruppo di bambini, insieme ai loro maestri, durante il laboratorio fino allo spettacolo conclusivo, in cui potremo osservare, oltre alla evoluzione dei bimbi, anche quella dei genitori che verranno a vederli», spiega il regista.

Le riprese del documentario inizieranno a settembre, con la ripartenza dei corsi, se, ovviamente, sarà possibile in base all'emergenza sanitaria, mentre è già partito il lavoro sul progetto di «Anticorpi» del salentino De Michele, che, durante la prima quarantena, ha collezionato diverse interviste via Zoom. Il regista ha selezionato tre persone - due campane e una lombarda - per raccontare le proprie esperienze durante il primo lock-

down: il sassofonista Daniele Sepe, un contadino del beneventano e una disegnatrice, privilegiando il girato in Campania. «La domanda vera del film è: come ci si salva dopo il Covid? Ci si salva se non si distrugge tutto», racconta De Michele, «se ci si avvicina a un modello di vita conservato da millenni. Abbiamo potuto constatare che le regole della modernità si sono sgretolate nel giro di due mesi, mentre la vita rurale resiste.

Ci si salva, quindi, custodendo quello che abbiamo costruito rapportandoci alla terra, creando tradizioni, e la Campania ha una forte identità culturale, forse la più forte d'Italia. Il documentario si chiude con un omaggio al Vesuvio, che, alla fine, ci salverà tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SCETTICO Daniele Sepe scrive spesso su Facebook delle sue perplessità sul Covid e la sua gestione: le ritroveremo nel docufilm «Anticorpi»

TRA I DOCUMENTARI SOVVENZIONATI DALLA FILM COMMISSION PUGLIESE IL LAVORO DI GALAVERNI SUI LUPI CILENTANI

